

Spari nella movida ferito barista di 33 anni in via San Sebastiano

L'ipotesi: il proiettile potrebbe essere rimbalzato dalle impalcature sulla vittima. La polizia indaga su una "stesa". Caccia a due in sella a un motorino

Mauro, aspetta: mi hanno sparato». Germano si tocca il braccio che gronda sangue. Chiama l'amico, prima di accasciarsi sul selciato. Ore 4.40, via San Sebastiano. Tre spari anticipano l'alba, mentre nella centralissima strada che collega via Santa Chiara con piazza Bellini ci sono ancora decine di ragazzi all'esterno di un paio di locali aperti. In due sfrecciano in sella a un motorino ed esplodono colpi di arma da fuoco in aria. Uno dei proiettili, racconta chi era sul posto, potrebbe essere rimbalzato sull'impalcatura di metallo montata sul marciapiede, all'esterno di un palazzo per un restyling. E dai tubi innocenti, come un flipper, il proiettile sarebbe finito nel braccio di Germano Saponara, 33 anni, natili a Battipaglia, famiglia di Altavilla Silentina.

In quel momento Germano sta bevendo un birra, è appena uscito da una vineria. È insieme al collega Mauro: entrambi sono baristi, fuori servizio, lavorano in un locale molto noto in zona, "Il Buco Pertuso" di via Giovanni Paladino. Germano è riverso sull'asfalto, perde molto sangue, immediato l'intervento del 118: la corsa prima al Pellegrini, dove si capisce che ha una frattura all'omero, il proiettile conficcato in



↑ Nella foto di Felice De Martino il luogo del raid con spari in centro storico

I residenti: "Non si può più vivere con i locali aperti fino a tardi". Sit-in di solidarietà dei gestori del by night: "Colpa della violenza che dilaga"

una vertebra, dopo aver reciso una vena. E contuso anche il polmone. Ha bisogno di una tac. Il trasferimento all'Ospedale del Mare dove viene sottoposto a un intervento chirurgico. L'ogiva non viene estrapolata, ma il barista è fuori pericolo, sotto osservazione. Intanto su via San Sebastiano piombano le volanti della Questura e del commissariato Dante. Si chiude la strada alle 5, arriva la Scientifica e sulla dinamica prova a fare luce la Squadra mobile guidata da Mario Grassia. Indagine a 360 gradi, si cerca di capire se prima della sparatoria ci sia stata una lite. Ma non si esclude una "stesa": gli spari come un'azio-

ne dimostrativa di criminali. O un avvertimento a qualcuno. Forse non era il ferito, incensurato, il vero bersaglio. Vittima per caso, ipotesi che prende corpo. Ai raggi X degli investigatori le telecamere in zona. Sul banco degli imputati finisce la movida: i residenti danno la colpa ai locali aperti fino all'alba. Ma è scontro. Perché i gestori del by night invece puntano l'indice sulla violenza che dilaga, non collegata al divertimento notturno.

Via San Sebastiano insieme a piazza Bellini era finita nell'ordinanza firmata dal sindaco e in vigore fino al 6 maggio per l'eccesso di rumore. Erano scattati per due me-

si lo stop alle vendite da asporto dalle 22.30 e la chiusura dei locali all'1.30 di venerdì e sabato, alle 00.30 da domenica a giovedì. «Scaduta l'ordinanza - attacca Gennaro Esposito, consigliere comunale e presidente del comitato per la vivibilità cittadina - sono ricominciati gli sfioramenti acustici come dimostrato dall'Arpac. Il 9 luglio avevamo chiesto a sindaco e prefetto di rinnovare e inasprire l'ordinanza. I fatti ci dicono che bisogna prevenire gli assembramenti in strada». Non ci sta Mauro Serino, titolare de "Il Buco Pertuso", locale dove lavora la vittima: «Assurdo che si rischi la morte senza avere colpa a due passi da una delle piazze più iconiche della città. Ma con questa narrazione tossica sulla movida si semplifica il vero problema in città: la violenza che fa registrare kalashnikov a Montesanto in pieno giorno, due ragazzi accoltellati pochi giorni fa in piena ordinanza, fino all'episodio di via San Sebastiano».

Per dire stop alla violenza ieri alle 20 si sono dati appuntamento in largo San Giovanni Maggiore Pignatelli giovani e gestori di locali: un gesto di solidarietà immediato da parte del popolo della notte. «Fenomeni di criminalità non possono risolversi tenendo i giovani a casa», spiega l'avvocato Roberta Valmasconi che difende un gruppo di gestori del centro storico: «L'abbandono e il degrado favoriscono la violenza». Su via San Sebastiano però erano state inviate al Comune denunce pochi giorni fa su locali aperti fino a tardi, "presunte librerie che si trasformano in discoteche di notte", occupazioni di suolo selvaggio all'esterno dei bar. «Non si può vivere più qui», si lamenta Roberto, residente: «Ci sono tre locali che tutte le sere tirano fino alle 6. Io abito qui da due anni, ho comprato casa ma ho fatto un grande errore, me ne voglio andare. Nella vita sono stato pr, conosco i locali, ma ci vuole un limite a tutto. Quattro volte al mese, qui si prendono a botte con le mazze da baseball, ragazzi parcheggiano i motorini davanti ai portoni, non si può neanche uscire di casa. Fanno quello che vogliono. Con l'ordinanza siamo stati tranquilli. Se i locali fossero stati chiusi, avrebbero sparato nella notte?».

— AL.GE.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La vittima: "Io, soccorso dai ragazzi altrimenti sarei morto solo in strada"

Germano: "Ho pensato fossero fuochi d'artificio" Il padre Gerardo: "Bestie a fare fuoco". La mamma Ester: "Nessun agguato, lui bravissimo ragazzo"

di ALESSIO GEMMA

Ho sentito gli spari, ho pensato a fuochi d'artificio», confessa Germano alla madre Ester, al capezzale del figlio ferito da un colpo d'arma da fuoco nella notte in via San Sebastiano. Reparto di Ortopedia dell'Ospedale del Mare. «Stavo bevendo una birra con gli amici», ricorda Germano Saponara, 33 anni, natili a Battipaglia, giovinezza ad Al-



tavilla Silentina, 7 mila abitanti in provincia di Salerno. «All'inizio non mi sono reso conto ma dopo qualche frazione di secondo mi sono trovato a terra privo di sensi, con il braccio pieno di sangue e un dolore atroce». La voce si incrina, flebile dopo l'intervento chirurgico per una ve-

na recisa e la frattura all'omero: «Allora ho capito che mi avevano sparato». Professione barista, Germano lavora in un locale non distante da via San Sebastiano, "Il Buco Pertuso" di via Paladino: in quel momento era fuori servizio a rilassarsi prima di rincasare. «Dei ragazzi si sono ado-

perati per stringermi subito il braccio con qualcosa che non ricordo - racconta Germano - l'ambulanza è arrivata in tempo». Se pensa che si possano associare quegli spari alla movida è netto: «Se stavo in strada, e i locali fossero stati già chiusi, sarei morto lì dissanguato. Meno male che c'erano le persone». Non ha dubbi, Germano: «Dove ci sono le persone per strada è sempre meglio».

Nella sala d'attesa del reparto guidato da Nicola Orabona, ci sono papà Gerardo e mamma Ester svegliati all'alba: «Venite a Napoli, sono in ospedale, ho avuto un incidente». La corsa da Altavilla Silentina a Ponticelli, in ospedale. «Ci hanno detto che due bestie sono arrivate con lo scooter e hanno sparato in alto», spiega Gerardo Saponara: «L'hanno preso al braccio, se il proiettile entrava da un'altra parte staremmo parlando di altro». Mamma Ester si arrabbia: «Mio figlio è un bravissimo ragazzo, non è stato certo vittima di

un agguato. Hanno sparato all'impazzata, erano due su un motorino. È stato operato per una lesione a una vena, il proiettile era vicino a una vertebra. Non è in pericolo, ma la cosa non è da sottovalutare». Esperienza da barista per 5 anni a Londra, poi il rientro a Napoli con il Covid. «Nel locale dove lavora - sottolinea Ester - si trova benissimo e noi siamo contenti. Ma come si fa sparare da un motorino? Mio figlio si è trovato nel momento sbagliato e ne ha pagato le conseguenze». Accanto alla famiglia Saponara in ospedale ci sono i colleghi de "Il Buco Pertuso". «A Napoli succedono sempre più spesso accoltellamenti, sparatorie - denuncia papà Gerardo - Per stare bene bisogna vivere in un paesino come il nostro dove la pace regna. Parliamo del pieno centro della città, mica di spari in una periferia. Possibile? Napoli è bellissima, purtroppo è molto pericolosa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA